

RELAZIONE DEL GRUPPO CATECHISTI

... Annunciatori della Parola...

Il gruppo dei catechisti si è confrontato sui temi proposti dalla "scheda missionarietà"; ogni catechista ha ricevuto la scheda che ha potuto leggere preventivamente, quindi ogni gruppo: terza, quarta e quinta elementare (catechesi biblica simbolica) e gruppo catecumenato, si è incontrato separatamente per confrontarsi sulle domande e sulle tracce di riflessioni proposte. Ogni gruppo ha poi redatto un documento contenente le proprie riflessioni, che successivamente sono state fuse nel documento finale condiviso da tutti i catechisti.

Essere missionari oggi, per noi catechisti, significa essere testimoni del Vangelo con la vita, in modo che i bambini che incontriamo e le loro famiglie, riescano a riconoscere in noi, anche solo qualche "frammento" della Parola di Dio ed il Suo messaggio.

Siamo inoltre convinti che l'esempio sia il miglior modo per comunicare il messaggio della Parola; quindi la testimonianza nella vita quotidiana ha una enorme valenza, sia per chi ci guarda, sia per chi ci ascolta. Vivere la fede e far vedere che la si vive, ad esempio quando andiamo a Messa, il bambino che ci vede, capirà, forse col tempo, che noi siamo lì a testimoniare ciò in cui noi crediamo, negli atteggiamenti di accoglienza, di amore, di comprensione, di onestà e di sincerità nei suoi confronti.

Testimoniare ed annunciare la nostra fede con gioia, far vedere concretamente agli altri che il dono che abbiamo ricevuto ha trasformato, almeno in parte la nostra vita, siamo contenti che ciò sia avvenuto e vogliamo "raccontarlo" agli altri: ai bambini in primo luogo, ma anche ai loro genitori.

Trasmettere l'immagine di Gesù vivo nella vita quotidiana, sul posto di lavoro, nel rapporto con gli amici, con le azioni; come catechista ciò è rafforzato dall'annuncio della Parola.

Annunciare Cristo oggi significa avere tanta umiltà, forza d'animo, pazienza, costanza, prima di tutto verso se stessi e anche verso gli altri; questo si può realizzare attraverso la preghiera e gli incontri formativi.

Annunciare Cristo oggi significa credere fermamente che il nostro posto è qui e che l'annuncio va fatto ora, anche se a volte ci sembra che nessuno ascolti.

Per poter concretamente annunciare è necessario conoscere la Parola di Dio e da un po' di anni nella nostra parrocchia si è adottato il metodo della catechesi biblica simbolica che permette anche a noi catechisti di conoscere ed approfondire la Parola, in quanto essa va interiorizzata prima di poterla rendere accessibile ai bambini. Da questo punto di vista la formazione permanente che i catechisti di questa parrocchia hanno adottato da diversi anni, ci permette di approfondire sempre di più la conoscenza e la crescita individuale di ogni catechista.

... Testimoni della Parola...

L'impegnarsi è prima di tutto una risposta ad una chiamata che la fede e la conoscenza della Parola ci spinge a mettere in atto, ci impegniamo perché siamo battezzati e quindi chiamati, anche se con molti limiti, ma con la nostra buona volontà. Dio ci ama sempre e comunque, se si ama Dio diventa spontaneo amare se stessi e di conseguenza amare gli altri. La nostra missionaria età è proprio questa annunciare ai bambini che Gesù è un "amico" che ci ascolta e di cui ci possiamo fidare.

La missionarietà deve nascere dal profondo, deve essere uno stile di vita, un modo di spendersi per gli altri, indipendentemente e a priori rispetto a qualsiasi richiesta esterna.

La missionarietà è inscindibile dal servizio, noi siamo missionari al servizio della Parola, qui ed ora. Il senso di questa nostra missionarietà dovrebbe permettere ai ragazzi del catechismo ed alle loro famiglie di sentirsi parte di una comunità, desiderosi a loro volta di diventare missionari.

E' necessario sapersi confrontare con gli altri volontari della nostra parrocchia, in una circolarità di amore che non venga interrotta da mire personali o da desideri di affermazione o prevaricazione.

Ognuno di noi è un piccolo "particolare" che fa parte dell'ingranaggio più complesso che è l'intera comunità, il tutto può risultare armonico o disarmonico, dipende dallo spirito che ognuno di noi mette nello svolgimento del proprio servizio.

La parrocchia non può non essere missionaria.

L'impegno di ognuno non deve essere mai misurato rispetto a quello degli altri e neppure si dovrebbe soppesare troppo il rapporto tra dedizione ed eventuali gratificazioni; "svolgo il mio servizio perché mi gratifica, altrimenti è inutile".

Di fronte alle reazioni poco incoraggianti di molte famiglie viene da domandarsi quanto ancora si creda nell'importanza dell'annuncio catechistico, quanto vengano condivisi tra le famiglie i contenuti che noi ci sforziamo di trasmettere e dunque quanto possiamo sperare di essere "ascoltati" dai bambini dei nostri gruppi.

E' lecito porsi certe domande, ma è altrettanto importante continuare ad annunciare la Parola con gioia, la gioia dovrebbe sempre trasparire dal nostro modo di porsi, perché se il dono della fede ha inondato la nostra vita di gioia, perché dovremmo pensare che non possa operare lo stesso tipo di "miracolo" nella vita di qualcun altro?

...Vivere con coerenza la propria testimonianza...

la coerenza di vita è per noi un valore, anche se molto spesso le nostre scelte di vita non la rispecchiano appieno e ci troviamo a volte ad utilizzare un metro di misura diverso tra noi e gli altri. Però crediamo che il nostro servizio debba contaminare la quotidianità della nostra esistenza: all'interno della coppia, della famiglia, delle amicizie, del lavoro. Non sempre questo viene attuato con costanza, ma crediamo che l'importante sia "la tensione verso", conoscendo i nostri limiti, ammettendoli, possiamo anche cercare di superarli, ovviamente con l'aiuto di Dio.